

40 anni di Altera informazione su politica, sanità, lavoro e sicurezza, ambiente, culture | n. 1 gennaio 2024 Mensile diretto da Franco Ciletti
info@lavoroesalute.org www.lavoroesalute.org

Racconti e opinioni

lavoroesalute



I disastri del governo
Editoriale di Paolo Maddalena

Locandina a pag. 64

Premierato Intervista al giurista **Pietro Adami** a cura di Alba Vastano

NOSSAD Prima che sia tardi a pag. 14
Sud alla deriva di Natale Cuccurese

SANTITA' PUBBLICA

Spunti per la difesa del SSN di Vittorio Demicheli
Disabilità nella sanità pugliese di Ivana Palieri
Relazioni e salute mentale di Emanuela Bavazzano

inserto Veneto la malasana leghista

Più di 1467 omicidi sul lavoro
dal 1/1/23 al 31/12/23 da pag. 42

Firma la Legge di iniziativa popolare



SU LA TESTA
LIBERTÀ DI ESPRESSIONE

Storia di una mediatrice culturale
di Marco Galbani

Mostra a Roma Artisti per il disarmo

Libro Come in cielo
Recensione di Giorgio Bona

Rivista aderente a Medicina Democratica Movimento di lotta per la salute - **Sommario a pag. 2**

Anno 40 n. 1 gennaio 2024 Mensile diretto da Franco Ciletti info@lavoroesalute.org www.lavoroesalute.org

Racconti e opinioni

lavoroesalute



Veneto la mala sanità leghista

inserto
a cura di

- Salvatore Lihard - Co. Ve. SAP (Coordinamento Veneto Sanità Pubblica)
- Francesca Benvegnù Specialista in medicina preventiva e organizzazione dei servizi
- Roberto Fogagnoli Segretario PRC Vicenza
- Mirella Balliana Consigliera comunale Rinascita Civica - Partecipare Vittorio
- Gabriele Zanella Segreteria regionale PRC Veneto
- Moira Fiorot PRC Belluno
- Catia Manganotti Coord. Regionale Sanità PRC Veneto

Luca Zain

Lavoro e Salute - Rivista aderente a Medicina Democratica Movimento di lotta per la salute



Introduzione

Dato che la storia orale è nata per dare voce a chi non ha voce (o meglio, a chi non poteva scrivere la propria storia), niente di strano che i migranti siano stati uno dei gruppi che più sono stati studiati con lo strumento della storia orale, in tanti paesi. Limitandoci all'Italia, Marco Buttino ha recentemente pubblicato un libro sui migranti di Saluzzo, *The provvisorie*, che si avvale anche dello strumento della storia orale [1]. Ma già nel 2006 Emilio Quadrelli aveva pubblicato uno stimolante e inquietante libro, *Evasioni e rivolte*, che sempre con lo strumento dell'intervista orale indagava la questione delle rivolte e delle evasioni dai Cpt (oggi Cpr) [2]. Quando si parla di migrazioni si parla certamente di culture che si incontrano e talvolta si scontrano. Questi incontri-scontri sono inevitabili, sono sempre esistiti nella storia e sempre esisteranno, con buona pace degli odierni dietrologi paranoici che temono lo spettro della sostituzione etnica.

Eppure, si parla forse troppo poco di quelle figure professionali il cui mestiere è proprio quello di facilitare, tra mille difficoltà, l'incontro fra culture diverse: si tratta delle mediatrici e dei mediatori culturali. Benché esistano degli studi sulla mediazione culturale, che di fatto esiste in Italia da alcuni decenni, non risulta che si sia mai provato a studiare questa figura professionale attraverso lo strumento della storia orale [3]. In questo contributo, voglio appunto proporre la storia orale di una mediatrice culturale italiana che opera da diversi anni in una cittadina del Sud Italia. La presentazione di una storia così piccola e addirittura individuale è in realtà compatibile con la storia orale, che è molto soggettiva e che spesso non

permette di raccogliere numerose interviste sullo stesso tema (soprattutto se il ricercatore è indipendente e fa storia orale per passione e militanza, senza essere finanziato da nessuno). Naturalmente, delle storie individuali o micro-storie, per quanto esemplari, possono acquisire un significato maggiore se messe in un contesto più ampio, paragonandole con studi analoghi già esistenti, ecc. [4]. Inoltre, possono essere da stimolo per ricerche di più ampio respiro sullo stesso tema.



Dalle case popolari alla scuola divisa
Per capire perché Barbara abbia deciso di fare la mediatrice culturale, è interessante accennare al contesto in cui è nata e in cui ha passato l'infanzia. Barbara è nata nel 1984 in una piccola cittadina, e dei suoi primi anni di vita racconta:

Quando sono nata purtroppo la mia famiglia non era in buone condizioni. Nel senso che mio padre aveva un lavoro come muratore e mia madre lavorava come bidella, però ancora non era di ruolo, eccetera, quindi viaggiavo moltissimo. Infatti, io i primi due anni di vita sono stata affidata di fatto alla mia madrina che abitava in un paese del circondario. Infatti, Barbara è stata «allattata dalla famosa mamma di quartiere».

CONTINUAAPAG 2